

nale, che esiste fra le *pieśni dziadowskie*, canti dei nonni, dei vecchi polacchi, e i "cântece bătrânești" i canti dei vecchi, della vicina Romania: probabilmente, anch'essi designanti in origine le produzioni, dovute ad un'organizzazione di uomini di una certa coltura, e d'una certa età (da ciò forse il nome di "bătrân") se non proprio ad una di quelle "bresle" di "lăutari" di cui ci parla l'Ortiz (1) e poi passati a designare tutti i canti del genere epico-storico-narrativo.

Non ci risulta che queste affinità e concordanze siano state, fino ad oggi, come invece già le Kolędy (in romeno colinde), oggetto di ricerche e di studi. Certo è da augurarsi, che lo siano per l'avvenire, perchè senza dubbio esse porteranno proficui contributi alla conoscenza degli scambi e delle interferenze del folclore nei paesi dell'Europa orientale.

Ed a chiuder questa sommaria classificazione restano a ricordare le « *pieśni dzielnicowe i stanowe* », o canti nati in un territorio limitato o di classe, i quali per il loro carattere particolare sono spesso sensibili all'influenza della poesia popolare dei paesi vicini, pur senza presentare, di solito, uno speciale interesse per lo studioso, polacco o straniero.

* * *

Per la nostra raccolta abbiamo preferito adottare una classificazione nuova, che pur rispondendo ad una logica suddivisione, tenesse anche conto del carattere divulgativo che la nostra scelta si propone, e del numero necessariamente limitato dei canti tradotti. È bene

(1) R. ORTIZ, *Medioevo Rumeno*, MCMXXVIII, p. 46 e segg.